



SAFETY FIRST

# FASE 2: SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

**PER RIAPRIRE I SERVIZI IN SICUREZZA  
ECCO IL VADEMECUM E LE RICHIESTE  
DI SGB E COBAS**

Ad oggi l'amministrazione non ha ancora dato indicazioni sulla cosiddetta Fase 2 e sulla conseguente riapertura dei servizi.

Per questo, come SGB e COBAS riteniamo fondamentale elencare tutte le condizioni necessarie per una ripresa del lavoro che elimini o quantomeno riduca al minimo i rischi per lavoratori e cittadini.

## 1) Lo smart working rimane la modalità ordinaria di lavoro per i dipendenti della P.A.

In vista della fase 2, chiediamo in primis di mantenere **quanti più dipendenti possibili in smart working e senza decurtazioni sul salario accessorio** di chi lavora a distanza, come previsto dall'art. 87 del Decreto Legge n. 18/2020.

E visto che ci è stato segnalato che alcuni uffici matricola starebbero dando indicazioni per cui, se il dirigente chiama un dipendente in servizio, questi sarebbe obbligato ad andare in servizio, ribadiamo che fino al termine dello stato di emergenza (probabilmente prorogata al 31 gennaio 2021 col nuovo decreto) **lo smart working straordinario rimane la modalità ordinaria di lavoro** per i dipendenti della P.A.

In ogni caso, in vista della riapertura degli uffici, bisogna procedere a piani di **turnazione dei dipendenti** e consentire **flessibilità negli orari di ingresso e di uscita** dal lavoro, per evitare affollamenti sui mezzi di trasporto e favorire il mantenimento delle distanze di sicurezza negli uffici.

Confidiamo inoltre nella messa in atto di aiuti concreti (turni di lavoro flessibili, permessi, consolidamento del lavoro a distanza...) a supporto dei **lavoratori con figli o anziani a carico**.

## 2) Le richieste per la riapertura di Liber, Palazzo, Biblioteche, Musei e le altre sedi del Comune

Come avrete visto, la scorsa settimana abbiamo inviato all'A.C. le necessità per la riapertura di **musei e biblioteche** condivise con i lavoratori e abbiamo visto che, in attesa dell'incontro sindacale in videoconferenza di domani, queste sono state recepite e sono in via di implementazione.

Ora, in vista della riapertura della maggior parte dei servizi a Liber Paradisus, Palazzo d'Accursio e in tutte le altre sedi del Comune, chiediamo:

- la fornitura certa di un adeguato numero di **dispenser** (con erogazione del liquido tramite la pressione del gomito) all'ingresso del pubblico e in tutti i piani all'uscita degli ascensori
- il montaggio di **barriere** in policarbonato e **schermi protettivi** nei CUP, negli info point e in generale ovunque avvengano servizi di front al pubblico
- la distribuzione di un adeguata fornitura di **mascherine con marchio CE**, da cambiare ogni 4 ore
- in attesa di estendere i **tamponi** a tutti, l'acquisto di **termoscanner** da posizionare ai tornelli allo scopo di verificare la temperatura dei dipendenti: qualora la temperatura corporea superi i 37,5°, il lavoratore deve essere rimandato a casa
- la valutazione sulla fornitura di **guanti**, in quanto sembra che siano veicolo di contagio
- sopralluoghi per la valutazione del **corretto ricambio dell'aria** negli impianti di condizionamento, che ad esempio a Liber avviene ogni due ore e mezzo
- dove necessario, mantenere gli **impianti di aerazione in funzione per più tempo**, mentre per quanto riguarda i **filtri**, diminuire i tempi di manutenzione e pulizia (oggi prevista ogni tre mesi)
- vigilare sulla corretta esecuzione degli interventi di **sanificazione straordinaria**
- rendere **obbligatorio l'uso della mascherina** per i dipendenti, limitare l'utilizzo dell'**ascensore** a un massimo di 2 persone alla volta e lasciare le **porte aperte negli uffici** al fine di favorire il ricambio dell'aria

**Non vogliamo che si ripetano le disparità** che abbiamo registrato in questo primo periodo, dovute a una generale mancanza di linee guida comuni, che ha portato a **grosse differenze nella risposta a livello dirigenziale**, con settori che hanno risposto in maniera adeguata e altri (pensiamo ai casi della **PL** e degli uffici del **Demografico**) in cui **la gestione è stata a dir poco disastrosa** (nessuna comunicazione e mancato coinvolgimento dei lavoratori, disorganizzazione totale nell'acquisto e nella distribuzione delle più elementari dotazioni di dispositivi di protezione individuale, mancata risposta alle richieste dei nostri RLS ecc.)

Allo stesso modo chiediamo di estendere a tutti i dipartimenti del Comune l'uso (già adottato nei casi più virtuosi) di **videoconferenze di settore con i dipendenti** per organizzare il servizio per la Fase 2 e concordare con i lavoratori turnazioni, dislocazioni dei dipendenti negli uffici, sanificazione degli stessi, distribuzione dei DPI ecc.

### **3) Basta con la politica degli annunci: le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori di nidi e scuola d'infanzia**

Facciamo nostro **l'appello delle lavoratrici e dei lavoratori dei nidi** del Comune di Bologna giustamente preoccupati per le **caotiche ipotesi di riapertura dei servizi**.

Ci preoccupa in particolare il fatto che le diverse proposte si susseguano da giorni su giornali e TV, senza il coinvolgimento attivo di sindacati e lavoratrici.

Ma ora è il momento di smetterla con questa **deleteria "politica degli annunci"** e di iniziare ad **ascoltare chi da anni porta avanti i servizi educativi**:

- gli spazi della maggior parte dei servizi 0/3 **non consentono il funzionamento in sicurezza** degli stessi, non essendo strutturati per evitare assembramenti di bambini (che per ovvie ragioni saranno privi di mascherina e di ogni altro dispositivo di protezione).  
Ciò **non permetterebbe ai lavoratori di attenersi alle misure di distanziamento** indispensabili per la salute di tutti.
- **il distanziamento non potrà avvenire neppure tra bambini ed educatrici**, considerato che i bimbi più grandi hanno appena compiuto i 3 anni e non avranno sicuramente ancora raggiunto un livello di autonomia tale da poter "fare da soli" per quanto riguarda pranzo, bagno, nanna, soccorso per piccoli incidenti, risoluzioni di conflitti tra pari
- bimbi così piccoli hanno spesso raffreddore e tosse, con continue emissioni di saliva e muco e spesso hanno febbre, congiuntivite, malessere, episodi di vomito e diarrea.  
In tutti questi casi, nell'attesa dei genitori, **dovrebbero venire isolati?**  
**Dove? In che modo? Con quali conseguenze emotive per loro?**
- malgrado le segnalazioni dello scorso anno, le assicurazioni della IES sono rimaste lettera morta e così le nostre strutture educative in estate sono tutt'ora poco idonee perché **molto calde**. Inoltre, difficilmente l'aria condizionata delle camere da letto si potrà utilizzare poiché - secondo i pareri medici- a rischio di alimentare il contagio
- infine, anche la proposta di **utilizzare i giardini per tutta l'arco della giornata ci pare veramente improponibile**: afa, sole a picco, eventuale pioggia o temporale estivo, inevitabili avvicinamenti tra bambini che si ricercano sempre, soprattutto in giardino

Per tutte queste ragioni è auspicabile che già da ora vi sia un cambio di passo per quanto riguarda la IES e venga messo in campo un **serio lavoro di equipe** che coinvolga virologi, pediatri, dirigenti, coordinatori pedagogici, educatori e collaboratori per progettare (quando e se la situazione epidemiologica lo permetterà) un'apertura in totale sicurezza, apportando modifiche strutturali e adeguamenti dal punto di vista sanitario nei servizi del territorio.

## 4) Il Protocollo per la sicurezza: omissioni e criticità

Qualche giorno fa è stato firmato tra sindacati confederali e organizzazioni datoriali un *Protocollo per la sicurezza negli ambienti di lavoro per la fase 2*.

Il problema è che all'interno di questo Protocollo, il D.lgs 81/2008 (vale a dire il *Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*) è richiamato una sola volta e solo riguardo il reintegro dei lavoratori in caso di infezione da Covid-19.

**Tale omissione è molto pericolosa** per un semplice motivo:

il D.lgs. 81/2008 prevede **sanzioni amministrative certe** e, nei casi più gravi, l'arresto dei datori di lavoro per il mancato rispetto delle norme per la prevenzione del rischio biologico.

Inserendolo nel Protocollo, queste sanzioni si sarebbero potute automaticamente applicare.

Invece così i sindacati firmatari hanno ottenuto solo **generici impegni** "a sospendere le attività lavorative".

Così, il Protocollo firmato dalle parti sociali rischia di diventare una licenza di derogare alla Legge e un condono alle sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme di sicurezza che già esistono.

## 5) Cos'è il rischio biologico e cosa prevede il D.lgs 81/2008

Il D.lgs 81/2008 contiene tutta una parte (titolo X, art. 266-286) che riguarda il rischio biologico, categoria nella quale ovviamente rientra il rischio di contagio da coronavirus.

Nello specifico il coronavirus appartiene al gruppo 4, così come precisato alla lettera d del comma 1 dell'art. 268 del D.lgs: *un agente biologico che può provocare **malattie gravi** in soggetti umani e costituisce un **serio rischio per i lavoratori** e può presentare un elevato rischio di **propagazione nella comunità** e per cui **non sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche**.*

### 5.1) Gli obblighi dei datori di lavoro

La norma prevede che dove si evidenzia il rischio da agente biologico il datore di lavoro debba attuare le misure tecniche, organizzative e procedurali, per tutelare la salute dei lavoratori (art. 272 comma 2).

Nello specifico, il datore di lavoro deve:

- limitare al minimo i lavoratori esposti, o potenzialmente esposti, al rischio di agenti biologici
- progettare adeguatamente i processi lavorativi, anche attraverso l'uso di dispositivi di sicurezza atti a proteggere dall'esposizione accidentale ad agenti biologici
- adottare misure collettive di protezione ovvero misure di protezione individuali qualora non sia possibile evitare altrimenti l'esposizione;
- adottare misure igieniche per prevenire e ridurre al minimo la propagazione accidentale di un agente biologico fuori dal luogo di lavoro.

### 5.2) Dispositivi di protezione individuale

Il datore di lavoro deve assicurare (art. 273 comma 1) la fornitura dei dispositivi di protezione individuale e ove non siano monouso, che siano controllati, disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione, e provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi.

### 5.3) Formazione

Prima che i lavoratori siano adibiti alle attività in cui è presente il rischio biologico il datore di lavoro fornisce ai lavoratori, sulla base delle conoscenze disponibili, informazioni ed istruzioni, deve assicurare una formazione adeguata sui rischi dell'agente biologico, sulla funzione dei DPI, le misure igieniche da osservare (art. 278 comma 1 e 2).

#### 5.4) Sorveglianza sanitaria

All'art. 279 comma 2, si prevede che il datore di lavoro, su conforme parere del medico competente, adotta misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali l'allontanamento temporaneo del lavoratore secondo le procedure dell'articolo 42.

#### 5.5) Sanzioni

Come già detto, per ogni singolo articolo qui citato in caso di inadempienza il datore è sanzionato con l'arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740 a 7.014 €. (art. 282)

## 6) Oltre il Protocollo: le richieste di SGB e COBAS

La richiesta congiunta di COBAS e SGB è semplice: **l'applicazione integrale del D.lgs 81/2008 riguardo il rischio coronavirus**, che l'INAIL indica come **Medio-Alto** per tutti i lavoratori della P.A. e **Alto** per settori specifici come l'Assistenza Sanitaria, il Servizio Sociale e i Servizi Educativi.

Oltre a quanto previsto dal Protocollo, dobbiamo quindi pretendere che:

- i lavoratori prima dell'avvio delle attività in presenza siano **adeguatamente formati** (per tutti deve essere prevista una nuova formazione specifica sul rischio biologico con riferimento alla propria attività)
- il Medico competente metta in atto le previste prerogative a tutela dei nostri colleghi che per **particolari patologie** sono esposti a maggiore rischio. Per loro va disposto, se impossibilitati al lavoro a distanza, l'esonero dal servizio con diritto alla retribuzione. Questo è già stato previsto per i collaboratori scolastici e ora va esteso a tutti i lavoratori  
È vero che i congedi per i lavoratori immunodepressi sono già previsti, ma spesso i medici di base non rilasciano il certificato. In questi casi, il Medico competente deve segnalare al Medico di Base la condizioni di rischio del lavoratore, rendendo necessario il certificato di malattia
- come previsto dall'art. 14 del D.lgs le autorità devono **disporre la sospensione delle attività lavorative in caso di gravi inadempienze** dei datori di lavoro
- secondo gli artt. 18-20 del Dlgs 81/2008, indipendentemente dalla sospensione disposta dall'autorità, nei casi di mancato rispetto delle norme di sicurezza da Covid-19 (rappresentando questo un grave e immediato pericolo) al lavoratore sia **riconosciuto il diritto-dovere di astenersi dall'attività e allontanarsi dal luogo di lavoro** sino che non si sono ripristinate le condizioni di sicurezza.

Ricordiamo che in questi casi, rappresentando una grave inadempienza del datore di lavoro, la legge prevede che il lavoratore mantenga il diritto alla retribuzione

- stante la particolarità dell'emergenza sanitaria, agli RLS siano concessi un numero di ore di permesso aggiuntive a quelle già previste dal D.lgs 81/2008 e che, per aumentare la vigilanza sull'adozione delle misure, le prerogative previste per gli RLS vengano estese anche agli RSU.
- **gli RLS siano maggiormente tutelati**, senza il rischio di procedimento disciplinare e licenziamento quando denunciano le criticità in tema di sicurezza e nello specifico di misure inadeguate anti-covid. Chiediamo quindi di rafforzare l'art. 50 comma 2 del Dlgs 81/2008, che recita "l'RLS non può subire alcun pregiudizio a causa dello svolgimento della propria attività"
- una parte dell'attività degli RLS sia svolta in orario di servizio (tutte le funzioni del comma 1 art. 50 dl 81/2008) oltre il monte di 40 ore riconosciuto in termini di permesso.
- gli RLS siano inseriti pariteticamente nelle unità di crisi o nelle task force di definizione delle misure anti-Covid e che siano tenuti aggiornati sul numero di contagi e infortuni ad esso legati